



**ALVISE CECCHINATO, PRESIDENTE CAMERA AVVOCATI PORTOGRUARO**

**La Nuova di Venezia, sabato 14 luglio 2012**

# I legali difendono le sedi distaccate

Tribunale, gli avvocati in stato di agitazione. Spaccatura su Portogruaro

► VENEZIA

Gli avvocati veneziani tutti d'accordo nel contestare la soppressione delle sedi distaccate del Tribunale, ma divisi sulla soluzione avanzata dalla Camera civile di Portogruaro, quella di accorpare quest'ultima sede a Pordenone e non a Venezia. Nell'incontro di ieri, organizzato dal Consiglio dell'ordine forense lagunare, la discussione, a tratti anche animata, ha coinvolto da una parte il presidente dell'Ordine Daniele Grasso dall'altro il presidente della Camera avvocati di Portogruaro Alvisè Cecchinato. Alla fine dell'incontro, comunque, è stata approvata

all'unanimità una delibera che, preso atto delle soppressioni delle sedi distaccate, dichiara lo stato di agitazione degli avvocati veneziani, tutti a favore del mantenimento delle sedi distaccate di Portogruaro, San Donà, Dolo e Chioggia.

L'avvocato Grasso ha sostanzialmente ribadito la posizione che aveva reso nota con un comunicato la scorsa settimana, nel breve documento sosteneva che «la scelta di accorpare la sezione di Portogruaro a Pordenone è frutto di un compromesso politico lontano dalla storia, dalla cultura e dalla tradizione veneta, profondamente incoerente con la prospettiva di Venezia città metropolita-

na ed estraneo a qualsiasi tipo di confronto con le istituzioni di riferimento. Sul punto sarà necessario un serio ripensamento». Parole chiare, una posizione opposta a quella di Cecchinato e, se non di tutti, della maggioranza degli avvocati portogruaresi. Il presidente della Camera civile del Veneto Orientale ha difeso la sua posizione e ha criticato il collega che non ha partecipato a convegno organizzato dagli avvocati, ma era presente anche il sindaco e altri esponenti politici, nell'aula consiliare di Portogruaro.

Dopo il decreto delegato del ministro Paola Severino sulle soppressioni è stata resa nota

un'ulteriore decisione del governo, che ha portato acqua a chi contesta l'accorpamento in direzione del Friuli, quella della probabile cancellazione della provincia di Pordenone, che potrebbe avere conseguenze anche nel settore della Giustizia. Tra l'altro, il solo apparato statale che finirà nell'orbita friulana è quello della giustizia, tutto il resto, dal catasto all'Agenzia delle entrate, dalla Prefettura alla Questura, rimarrà collegato alla provincia di Venezia, che dovrebbe diventare città metropolitana. Un'ulteriore complicazione non solo per i cittadini ma soprattutto per gli avvocati. (g.c.)

## Tribunale con Pordenone ma c'è chi vuole Venezia

Portogruaro. Affollato convegno sul destino della sede giudiziaria staccata. Le promesse dei parlamentari Scarpa (Pdl) e Martella (Pd): «Interverremo»

► PORTOGRUARO

Aula consiliare stracolma nonostante l'afa. Critiche unanimi e toni roventi contro il Governo per la decisione di chiudere le sedi staccate dei tribunali. «Non era questo il momento per la riforma giudiziaria», ha esordito Alvisè Cecchinato, presidente della Camera degli Avvocati, «ci è persa di vista la razionalità e l'economicità». «Una fuga della giustizia da Venezia verso Pordenone, come era stato peraltro richiesto», ha sottolineato il sindaco Bertone, «stato che a Roma il capo gabinetto ci aveva anticipato che sarebbe stata l'unica petizione ad essere accolta».

La Camera degli Avvocati infatti si era già espressa con due opinioni: il mantenimento della sede staccata del tribunale ed in caso contrario l'accorpamento a quello di Pordenone. Tale delibera era stata inviata al ministro della Giustizia, unita alla richiesta di un tavolo di lavoro, per far conoscere il territorio ed il corpo carico di impegni della sede, ma gli



La sede della sezione distaccata del tribunale di Venezia a Portogruaro

eventi si sono succeduti in maniera troppo rapida. Una soluzione auspicata ed ottenuta, almeno sulla carta. «Fareci sapere se volete Venezia o Pordenone», dice il senatore Paolo Scarpa del Pdl e io e Martella del Pd ci muoviamo insieme». «Bisogna mantenere la sede staccata anche in vista dell'istituzione della Città metropolitana», ha detto a sua vol-

ta l'onorevole Martella, «perché Portogruaro appartiene al Veneto e non ad altre amministrazioni in quanto Pordenone non reggerà come provincia». Parole che hanno acceso gli animi. L'orgoglio di appartenenza alla città del Lermene a questo punto, ha avuto il sopravvento, tanto che lo stesso presidente Alvisè Cecchinato ha anticipato che il 20 luglio si terrà

l'assemblea degli avvocati e si prenderà una decisione.

Ma se tutto restasse così? Dalle parole del sindaco Antonio Bertone, c'è una possibilità di cui si parla in Friuli. La geografia della giustizia non coincide sempre con i confini politici. La sede di Portogruaro, oggi priva del giudice di pace, continuerà ad operare per i prossimi cinque anni. Il Tribunale friulano potrebbe trasformare in un proprio presidio, cambiandole solo il nome ed il riferimento così come potrebbe fare con il giudice di pace di San Vito, per la cui permanenza sarebbe però determinante la disponibilità degli avvocati portogruaresi. Non ci sarebbero né vinti né vincitori, rimarrebbero stabili alcuni equilibri, senza rubare nulla a nessuno, in quanto il Tribunale di Pordenone sarebbe l'unico riferimento e le spese di gestione saranno a carico dei comuni, quindi ripartite equamente. «Una soluzione da prendere in considerazione», ha concluso il sindaco.

Gian Piero del Gallo

**La Nuova di Venezia, mercoledì 11 luglio 2012**

**TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON**